

Un ringraziamento a Monsignor Vescovo Marco Brunetti, all'Ufficio liturgico e all'Ufficio di Pastorale degli Anziani e della salute con Don Domenico per l'Invito.

Gli aspetti giuridici che riguardano la malattia, le famiglie e le persone che vengono in contatto con tali realtà sono molteplici e non si possono esaurire in quest'intervento, non solo per una questione di tempo, ma anche per la complessità dei temi che necessitano di ampi approfondimenti. Cosa cercherò di dirvi sono semplici spunti, superficiali e forse generici, utili forse per ulteriori riflessioni .

Partirei con alcuni cenni sulle cd fonti, sui principi fondamentali dell'ordinamento giuridico che possono riguardare la materia.

In primo luogo il richiamo va all'art. 32 della Costituzione là dove si afferma che compito della Repubblica è quello di tutelare la salute non solo nella dimensione del diritto individuale della persona, ma anche nella dimensione collettiva.

In secondo luogo vanno vanno richiamate le fonti sovranazionali quali la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, i documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, quelli provenienti dal Consiglio d'Europa ecc..

Tutti affermano una serie di diritti universali che riguardano la persona umana e la salute e che direttamente o indirettamente fanno riferimento ai cd diritti del malato.

Ad esempio ricordo:

- il rispetto e l'inviolabilità della dignità umana
- il diritto alla vita
- il diritto all'integrità della persona
- il diritto alla non discriminazione
- il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati personali ecc.....

Tali diritti sono naturalmente correlati con i doveri e con le responsabilità.

Riguardo alla cd privacy si può affermare che se da un lato a ogni individuo è riconosciuto il diritto alla confidenzialità delle informazioni di carattere personale che

riguardano la sua salute, dall'altro lato è implicito il dovere di chiunque, e non solo dell'operatore sanitario, e quindi di ogni soggetto che venga in contatto con una persona malata, di rispettare questa privacy, di non divulgare, trasmettere, rendere pubbliche condizioni di salute delle persone, trattamenti sanitari a cui sono sottoposte, sofferenze e patimenti che stanno vivendo.

Questo è in primo luogo un atteggiamento di buon senso e di rispetto di regole etiche, ma il legislatore ha voluto riconoscere tale diritto alla riservatezza e proteggerlo con sanzioni adeguate, sia civili, che penali che amministrative.

Il recente regolamento europeo in materia di privacy il cd GDPR inasprisce le sanzioni per la violazione del diritto alla privacy.

Parimenti anche per le persone Anziane il ragionamento può muoversi in modo parallelo.

La nostra Costituzione riconosce diritti alle persone in ogni tempo della vita, senza distinzioni e – come recita l'art. 3 – rimuovendo quegli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Ancora l'art. 2 della Costituzione nel riconoscere e garantire i diritti inviolabili dell'uomo, richiede l'adempimento di doveri di solidarietà.

Anche a livello sovranazionale la Carta dei diritti dell'Unione Europea riconosce e rispetta (art. 25) il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale.

Parimenti l'art. 21 vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata – tra gli altri fattori – sull'età.

Se da un lato quindi la persona ha il diritto di sviluppare e conservare la propria individualità e libertà, vi è il corrispettivo obbligo di rispettare questa individualità.

In particolare vi è l'obbligo al:

- rispetto delle opinioni e i sentimenti degli anziani anche quando dovessero

apparire anacronistici o in contrasto con la cultura dominante;

- rispetto delle abitudini delle persone anziane evitando di correggerle e deriderle;
- rispetto dei familiari delle persone anziane
- rispetto delle persone anziane riconoscendo anche nelle situazioni più compromesse e terminali, le capacità residue che ogni essere umano ha cercando di realizzare un clima di solidarietà e condivisione che garantisca il pieno rispetto della dignità umana.

Da qui la grande responsabilità in capo ai ministranti! E' chiaro che la tutela dei diritti delle persone malate, anziane, non autosufficienti e comunque deboli e fragili passa ovviamente attraverso scelte di carattere generale, di politiche dello stato e delle istituzioni, ma trova la sua effettività nei comportamenti di ciascuno di noi nei rapporti interpersonali.

Un ultimo accenno ad alcuni strumenti di garanzia e tutela dei soggetti deboli che il nostro ordinamento riconosce:

- L'amministrazione di sostegno (art. 404 e ss c.c.)
- l'interdizione (art 414 c.c.)